



*“La Madonna si avvicinò e benedisse con le sue mani, facendo il segno della croce.”
(Benedizione della Madonna su questi scritti)*



Movimento Belém



Il segno nel cielo di Medjugorie

(1 ottobre 2005 Festa di Santa Teresa del Bambino Gesù)



“La penultima notte, mentre stavo confessando mi hanno chiamato per uscire a vedere qualcosa di straordinario che stava avvenendo nel cielo. Insieme a più di 40 persone che c'erano nell'albergo, abbiamo visto una specie di enorme spirale che ruotava nel cielo. Sembrava fatta da raggio laser, ma a Medjugorie non c'è laser! Guardando con più attenzione, da un luogo più buio, abbiamo percepito che non si trattava di una spirale, ma di un grande cerchio esterno, unito da raggi ad un cerchio interno minore, raggi che sembravano lampi e tutto girava velocemente. NEL CIELO C'ERA UNA RUOTA LUMINOSA! Alla fine questa ruota si è dissolta disegnando una specie di manto di Maria.

Ho sentito chiaramente, nel mio cuore, il significato di questo, pensando alla Ruota che esprime la struttura Belém, ed è stata come una conferma: noi tutti siamo come una grande Ruota, che gira attorno ai poveri e a Santa Povertà, fulcro di tutto. A partire da questa esperienza, i nostri fratelli italiani amano chiamare il Movimento Belém “La grande ruota”. (Lettera di comunione di Gennaio 2006).



Profezie:

**“Vedo una terra preparata, pronta per ricevere il seme.
Attorno a questa terra tutti è incolto. Questa terra è già lavorata.
E Gesù dice: “Ti do questa terra vergine, pronta!”**

Profezia di lara, 17 agosto 2005

In seguito lara ebbe l'immagine di un'isola nel mare, qualcosa di separato dalla terra e le venne questa meravigliosa parola di Dio:

“Quest'opera è la pupilla dei miei occhi!”

lara senti anche due parole bibliche che accompagnavano l'immagine: *Romani 15,20-21*, soprattutto la parte: *“...per non costruire su un fondamento altrui”* e disse: *“Quest'opera è qualcosa di nuovo..., qualcosa di separato, non ha nulla a vedere con il passato”*.

Infine lara senti le Parole di Deuteronomio 31,6-8 (che molte volte mi ritornava nei mesi che passai in ritiro): *“Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà”*.

In quegli stessi giorni, scrissi una lettera anche a Sidigna di Vittoria (la veggente delle “formiche ricamatrici”). Le inviai le prime pagine sintetiche della nostra Spiritualità perché le collocasse ai piedi della Madonna e le domandasse cosa Lei pensasse... Nel mio cuore c'era una domanda, che la Madonna, indubbiamente ascoltò: “Devo fondare qualcosa di diverso, una nuova opera?” Con il cuore pieno d'emozione, chiesi una risposta. Qualcosa di straordinario accadde. Innanzi tutto, la busta che superava le dimensioni normali, inviata con un francobollo normale, arrivò il giorno dopo (cosa che non succede neppure via Sedex!). Subito Sidigna la aprì ed ecco le sue parole, rimaste registrate nel cellulare di mia sorella:

“P. Giampietro, sono Sidigna. Mi Benedica Padre.

Sono molto felice! Ho ricevuto la sua lettera e quando la stavo leggendo le pagine, ho letto la prima pagina e mentre la passavo dietro per leggere la seconda,

LA MADONNA SI E' AVVICINATA

ED HA BENEDETTO CON LE SUE MANI,

FACENDO IL SEGNO DELLA CROCE.

Mi sono emozionata molto, non ho neppure terminato di leggere e ho detto:

Sono già benedette!”

Come non ringraziare e non piangere davanti alla benedizione della propria Regina del Cielo e della Terra!

I nostri Pastori ci accompagnano con affetto:



Parole del **Cardinale Hummes**,
prefetto della Congregazione del
Clero:

**“Caro P. Giampietro, Pace di
Cristo! Ringrazio e lodo Dio per la
bella opera di Apostolato, Carità e
solidarietà nei confronti dei più
poveri che realizza la Missione
Belém...”** (Novembre 2005)

**“Che meraviglia, che meraviglia,
P. Giampietro!**

Non c'è dubbio, questa è
un'opera di Dio!

Dì a quelli che sono là che **li
ammiro molto** e benedico tutta la
Missione Belém” (28 Agosto 2008)

*Il Cardinal Mons. Claudio
Hummes riceve P. Giampietro
nella sede della Congregazione
per il Clero, a Roma*



Il Cardinale di San Paolo, Mons. Odilo Scherer, visita la baracca dove vivono i missionari in formazione e ascolta con affetto paterno la nostra storia e i nostri sogni e ci ha detto:

“Voi siete una lezione per la Chiesa...”

Esistono vari lavori con i poveri, ma forse questo è il più radicale: stare con i poveri e i poveri i più ... miserabili. Per usare le parole di Gesù, come dice il Capitolo 25 di Matteo: “*lo ho avuto fame e tu mi hai dato da mangiare, lo ho avuto sete e tu mi hai dato da bere, ero nudo e tu mi hai vestito...*”

Gesù si sta riferendo ai fratelli più piccoli, cioè a quelli che agli occhi del mondo sembrano meno degni... . Nel loro volto si riflette meno l'immagine gloriosa di Gesù, ma portano nel loro volto, l'immagine di Gesù che soffre la sua passione.

Questo lavoro fa un grande bene ai poveri, ma fa un grande bene anche alla Chiesa, ai Sacerdoti, Vescovi, Laici... è per questo la mia visita... Sono molto felice e, continuate a fare questo: fate questo sì, con gioia e con molta fede. Ho la certezza Che, chi è veramente felice di questo, è il nostro Signore!"



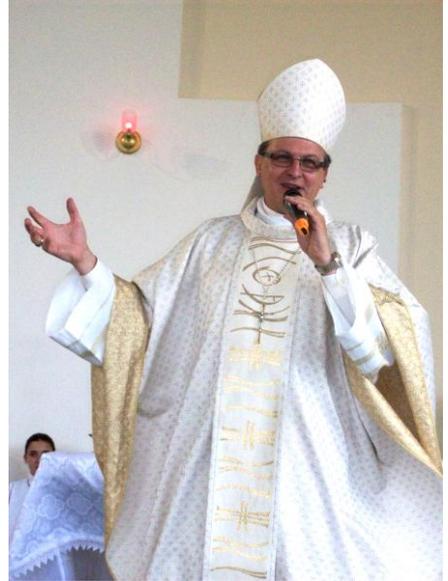
A Febbraio 2009, Mons. Pedro Luis, Vescovo Ausiliare di San Paolo ha accolto i Voti Pubblici di 10 Missionari e le Promesse di una coppia di sposi “Totalmente Consegnati”. Oggi sono 19 i Professi della Missione Belém. Circa 30 sono i membri che si stanno preparando a dare questo passo. 10 coppie di sposi stanno facendo il cammino di formazione. Più di 50 sono i “Fratelli Raggio” che provengono dalla strada e sono rimasti con noi come Missionari, sostenendo le Case di Accoglienza. Altri 150 stanno lavorando nella Vigna del Signore come Coordinatori e Operatori nelle case.



Mons. José Maria (foto sopra) accompagna con molto affetto l'opera nella Diocesi di Braganza ed ha messo a disposizione l'antico seminario per accogliere 70 vecchietti e ammalati di strada.

L' Arcivescovo di Londrina, Mons. Orlando Brandes, ci ha accolti nella sua Diocesi e lui stesso ha scelto il nome della nostra Casa di Accoglienza: "Nossa Senhora de Belém".

L' Arcivescovo di Belém del Pará, Mons. Oraní, ci ha accolti nella sua Diocesi dicendo: "Siete benvenuti, sono felice che siate nella mia Diocesi, c'è molto bisogno di persone che lavorino con i poveri!"



Parole di Mons. Pedro Stringhini, nostro Vescovo e Padre, che ci accompagna a nome della Chiesa di San Paolo, nella Santa Messa dei Voti, il 7 febbraio 2009:

"Fin dall'inizio della Chiesa, lo Spirito Santo non ha mai lasciato di ispirare novità e carismi... E così è venuta la Missione Belém, per la nostra Regione Belém (una delle aree in cui è divisa la grande Chiesa di San Paolo). Dio ha voluto che fosse qui per la nostra gioia, mia e di tutta la Chiesa. Io sono il primo a dar grazie a Dio, per questo e per tutto ciò che la Missione Belém realizza... La Missione Belém è una benedizione per noi!"



Mons. Gil, Vescovo di Jundiá, accompagnò, a livello di Direzione spirituale, P. Giampietro nel difficile inizio e oggi benedice i frutti della Missione

Mons. Nelson, Vescovo dell' ABC (San Paolo) visita la nostra Casa Aracoeli e cresima 45 fratelli accolti. Ecco le sue parole:

"... A volte, io, in casa, penso con invidia a coloro che fanno questo tipo di lavoro (vi invidio). Perché quelli che fanno questo lavoro prendono fra le mani, in braccio, il Cristo stesso. Lo prendono in

braccio. È visibile, palpabile, è Cristo stesso. Non è stato proprio Lui a dire: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei Fratelli più piccoli, l'avete fatto a me?" (Mt 25,40). E' chiaro, abbiate la certezza che Dio vi ama molto, non è solo per dir qualcosa, no ... É l'Amore di Dio che vi recupera perché possiate recuperare gli altri, come Apostoli e Missionari. Questo è una meraviglia! É una cosa meravigliosa e che Dio benedica questo lavoro, e molto! É anche il lavoro che dà più gioia là in cielo. E questo lavoro è il lavoro della Misericordia: = " Miseri – Cuore di Dio".

Mons. Nelson Westrupp (2 Dicembre 2008).



Mons. Francisco Jacyr, Vescovo di Santos accoglie e approva la Missione Belém nella sua Diocesi:

"In data 18 Novembre 2008, approvo avendo in vista l'importanza di questa missione nei confronti della gente di strada. Il Consiglio Presbiteriale nella riunione del giorno 14.11.2008 ha dato il suo consenso".



1. Natura e Fini

La Missione Belém è nata nella Chiesa di San Paolo (Brasile), il 1 Ottobre 2005 ed è una Comunità di persone e di comunità a servizio dei più poveri, che, oggi, sono il Cristo vivo e sofferente, cuore del nostro cuore.

1. Il Carisma Belém, che unisce tutti i membri di questo movimento: Celibi/nubili, sposati, chierici, consacrati, laici, consiste nel rivivere **il miracolo di Belém:** lo Spirito di Famiglia, forte e umile, che esisteva fra Maria, Giuseppe e Gesù, nella povera grotta di Belém: immagine della Famiglia Divina della Trinità, **incarnato in mezzo ai poveri, come i poveri, per i poveri, fino a una piena e totale identificazione con loro.**

**“Seguire nudi il Cristo nudo”-
“Annunciare nudi il Cristo nudo ai nudi di questo mondo”**
è ciò che Dio chiede a noi, la nostra intima missione, l'unica ragione del nostro esistere.

Nella grotta di Belém (Betlemme)

c'era un uomo santo e vergine: San Giuseppe, e una donna santa e vergine: Maria Santissima. Questa coppia di vergini sposi dà testimonianza e spiega il piano iniziale di Dio sull'umanità, nella sua mascolinità e femminilità ¹. Per questo, la Missione Belém è costituita sempre, necessariamente, da uomini e donne che, insieme, servono Gesù nei piccoli, sull'esempio del Natale di Betlemme.

2. “Ci sono fratelli nel giardino del Signore, non appena rose dei martiri, ci sono anche gigli delle vergini, edera degli sposati, violette delle vedove. Assolutamente nessuno, fratelli, si disperdi per la sua vocazione”.

Il “Movimento Missione Belém” è costituito da MEMBRI DI VITA e MEMBRI DI ALLEANZA.

a. I Membri di Vita, desiderano rispondere all'invito di Gesù: “Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno. **Vendete ciò che avete e datelo in elemosina;** fatevi borse che non invecchiano” un tesoro inesauribile nei cieli” (Lc 12,32-34).

¹ Sono di grande ispirazione per la nostra vita le Udienze-Catechesi sull'amore umano di Giovanni Paolo II, a partire dal 5 settembre 1979 fino all'inizio del 1983.

12 *Estatutos Missão Belém*

Abbandonano, pertanto, la loro vita passata
per “seguire” Gesù,
diventare suoi “discepoli”,
nella totale liberazione,
alla ricerca incessante della Santa
Povertà,
nella consegna totale di tutte le forze.

b. I Membri di Alleanza vivono la loro appartenenza a Gesù nel “secolo”, trasformando, con il “sudore della propria fronte”, la società, essendo sale e lievito per la massa, anelando alla Santa Povertà.

3. I Membri di Vita si articolano in **MEMBRI INSERITI e MEMBRI RAGGIO.**

Usando l'esempio della “Ruota Belém”:
al centro di tutto ci sono i Poveri
e la Santa Povertà del Figlio di Dio.
I membri che si sentono chiamati
a vivere *immersi* per sempre
e totalmente in mezzo ai poveri
sono chiamati “*Inseriti*”.

Coloro che gravitano
attorno ai poveri,
in una ricerca incessante
della Santa Povertà,
sono chiamati “*Raggi*”.
I membri di Alleanza
sono il cerchio esterno
di questa grande ruota.

4. *I membri Inseriti* vivono
nelle peggiori “sacche
di povertà”,
“inferni umani”
presenti nel territorio.
Le abitazioni di questi membri,

qualora l'avessero,
siano le più povere
di quel territorio.



5. *I membri* Raggio gravitano attorno ai *membri Inseriti*, **come raggi di una grande ruota,**

Il cui fulcro sono i poveri,
volto di Cristo,
cuore del nostro cuore,
e vivono in case proprie o
comunità, la cui struttura,
anche se sobria e essenziale,
può essere più confortevole
delle abitazioni dei primi,
ma sempre in perfetta sintonia
con la spiritualità dell'opera.

6. Con questa distinzione, avremo, nella
Missione Belém, i seguenti gruppi:

a. **RAGGI IMMOLATI:** sono Membri di
Vita, consacrati per sempre alla causa
della Missione Belém. Si sposano con
Gesù, AGNELLO IMMOLATO, nella
Povertà, nella Castità Verginale,
nell'Obbedienza.

b. **INSERITI IMMOLATI:** sono membri,
consacrati per sempre alla causa della
Missione Belém.

Abbracciano Il loro Sposo Amato: Gesù Crocifisso e Abbandonato.
 Seguono l' AGNELLO, nella radicale Povertà, **senza possedere o amministrare**, nella perfetta Castità e nell'Obbedienza. Vivono in fraternità miste, composte da cinque-sei membri, uomini e donne. Possono costituire "Fraternità di strada", con l'approvazione del Consiglio Nazionale.

**c. SPOSATI RAGGIO
 TOTALMENTE CONSEGNATI**

Sono membri totalmente consegnati a Dio, dentro il Matrimonio naturale. Abbandonano lavoro e professione e vivono la "piena comunione dei beni", l'obbedienza ai superiori, la Castità Coniugale. Normalmente accolgono bambini carenti o in situazione di rischio, come se fossero loro "figli biologici". Abitano in case che permettano una educazione adeguata ai figli che Dio gli affida.

**d. SPOSATI INSERITI
 TOTALMENTE CONSEGNATI**

Uguali agli anteriori, sono membri totalmente consegnati a Dio, dentro il Matrimonio naturale. Vivono in modo analogo agli Sposati Raggio, ma rimangono "Inseriti" nelle peggiori sacche di povertà che stanno attorno,insieme agli Immolati Inseriti.

e. FRATELLI RAGGIO

Sono membri interni. Si consegnano totalmente alla causa dei poveri, in modo completamente

gratuito e volontario dentro la Missione Belém.

Vivono:

- la condivisione dei beni avuti dopo l'entrata nella Missione
- l'Obbedienza ai superiori
- la Virtù della Castità

Sono Coordinatori nati dalle nostre "Case di Accoglienza", dove i nostri Fratelli di strada trovano alloggio, protezione e soprattutto "Evangelizzazione".

Si compromettono, così, a vivere eroicamente o proprio Battesimo e portare all' estremo la "Consacrazione battesimale" e la propria "Conversione". Possono vivere un tempo insieme agli Immolati Inseriti, nel caso fossero chiamati.

f. ASPIRANTI

Sono membri di Alleanza e costituiscono un gruppo "sui generis", perché, nonostante la maggioranza vivano insieme, nelle Case di Accoglienza della Missione, rispettando il regime interno, non sono considerati "di Vita" perché si stanno preparando e "aspirano" a entrare fra i Membri di Vita. Vivono un tempo di "discernimento".

g. RAGGIO DI LUCE

Sono membri di Alleanza: sposati o persone celibi che vivono nella propria casa la spiritualità Belém, che si irraggiorno dal cuore della Ruota Belém e si compromettono a essere un "Raggio di luce" nella società. Costituiscono

nuclei di Evangelizzazione per annunciare esplicitamente Gesù Cristo nell'ambiente in cui vivono, a partire dagli ultimi, i piccoli, i poveri. Promuovono instancabilmente **ritiri cherigmatici e di catechesi** al fine di donare alla Madre Chiesa nuovi figli e riavvicinare coloro che si erano perduti. Animano le **pastorali** che operano nelle strade, nelle prigioni, negli ospedali... dove Dio chiama a servire i poveri.

g. **AMICI BELÉM**

Sono tutte quelle persone che, in mille modi, come l'amore suggerisce, appoggiano la causa della Missione Belém e ne bevono la spiritualità, senza nessun vincolo di governo.

7. L'insieme di tutte le realtà della Missione Belém, presenti nello stesso territorio, si chiameranno "Presepio";

8. Tutti i Membri di Vita si impegnano a vivere, con la radicalità dell'amore, il Carisma Belém, che è come il "Quarto Voto": *"lo spirito di famiglia forte e umile che c'era nella povera grotta di Belém, in mezzo ai poveri, per e come i poveri, fino ad una piena identificazione con loro"*.

Forme di Aggregazione

9. Esistono, nella Missione Belém, varie forme di aggregazione:

a. Le **FRATERNITÀ**: composte da 5-6 Membri Immolati, uomini e donne, in abitazioni distinte.

b. Le **FAMIGLIE BELÉM**: gruppi di Aspiranti e Fratelli Raggio, che vivono insieme come una famiglia naturale,

accolgono i poveri, fino ad un massimo di 12 persone, in vista di una profonda Evangelizzazione e promozione umana.

c. Le **CASE DE ACCOGLIENZA-CASE MONASTERI**: sono un gruppo di "Famiglie Belém" che si uniscono in un solo luogo o terreno, e vivono come un solo corpo.

d. Le **FAMIGLIE NATURALI**:

Composte da Sposati totalmente consegnati, siano Raggio o Immolati.

f. I **NUCLEI DI EVANGELIZZAZIONE**: sono gruppi formati da membri di Alleanza, la cui finalità è "Evangelizzare":

- **Cellule Missionarie**:

piccoli gruppi spontanei di 8 persone, al massimo, che si incontrano ogni settimana per pregare il rosario e condividere il Diario Spirituale, visitare i poveri e dare la loro testimonianza alle famiglie lontane dalla Chiesa, dentro il proprio territorio. Appena il numero aumenta la Cellula deve dividersi e raggiungere altre persone, attirandole alla Vita Ecclesiale.

- **Gruppi Ruah** (Evangelizzazione cherigmatica per adulti, al quale segue una Catechesi Catecumenale),

- **Gruppi Jé-Shuá** (Evangelizzazione cherigmatica per Giovani, alla quale segue a stessa Catechesi Catecumenale)

- **Gruppi Caná** (Evangelizzazione cherigmatica per Sposati, con relativo accompagnamento catechetico e Catecumenale)

- **Gruppi di Preghiera e Adorazione** (Che si incontrano ogni settimana per condividere un momento

di preghiera e lode, possibilmente nella Chiesa della loro Parrocchia)

- Possono costituire infinite altre realtà che lo Spirito può suscitare, seguendo i “segni del tempo” che devono essere riconosciuti, attraverso la “Lettera di approvazione”, dal Consiglio del Presepio (organo direttivo massimo in loco).

Dopo il riconoscimento, ogni realtà avrà la sua rappresentanza nel Consiglio del Presepio, per lo meno mensilmente. La formazione base rimane per tutti il Diario Spirituale (meditazione quotidiana di un brano della Parola del giorno, con una metodologia propria, come una “Lectio Divina” dei poveri).



2. Le Nostre Fonti

10. Nel nostro cuore fluisce

L'Amore appassionato di Dio,
che fu derramato abbondantemente
nei nostri cuori (Rom 5,5).
la nostra capacità di amare,
di vibrare, di lasciarci compenetrare
dalla vita dei nostri fratelli più poveri
che sgorga direttamente dalla Trinità.
Ogni gesto, ogni Parola, ogni sguardo,
deve essere caricato d'amore umano
e divino, vissuto con l'intensità
dell'ultimo momento di vita.

11. Pertanto desideriamo

Immergerci nel mondo della miseria
materiale e spirituale
che sfigura i nostri fratelli,
che ancora non hanno ricevuto
l'annuncio di Cristo,
inghiottiti nel vortice
dei vizi, della violenza e
della povertà,
per che loro ci sentano
parte della loro vita,
in tutti i "fondi di pozzo"
che esistono in questo mondo.

**Desideriamo vivere
con loro,
in mezzo a loro,
nelle loro condizioni,
per risuscitare
con loro,
in mezzo a loro,
e, come loro, ricevere la Vita Nuova
che la Potenza di Dio ci donerà,
finché, un giorno,
se Dio lo vorrà,
vivere dentro di loro,
identificandoci totalmente,**

**come Cristo che
assunse la natura umana e
diventò il cuore
del mondo e dell' uomo,
espiando ogni peccato.**

12. Per rispondere a questa chiamata

sarà necessario
**che tutti i membri,
i modo speciale
i membri inseriti,
tenderanno a una scelta di povertà
molto radicale e specifica,
vissuta a livello personale
e di Associazione,
nella consegna cieca e totale
nelle mani della Provvidenza.**
(Mt 6,25-31)

Come potremmo capire i poveri se
non siamo realmente poveri?

13. Desideriamo

"seguire nudi il Cristo nudo"
e avremo gli stessi "*sentimenti
che furono in Cristo Gesù, il quale,
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso, fino ad
assumere la condizione di servo e
divenendo simile agli uomini; apparso
in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce*" (Fil 2,5-8).

14. Abbracciamo la causa dei poveri,

assumiamo la loro natura,
come il Verbo fece in Belém,
in vista di una redenzione totale e
globale.
**I poveri sono il fulcro della nostra
vita, cassaforte della Santa Povertà.**

15. In conformità a Gesù, cercheremo, con tutto il cuore,

- il più basso
- il più brutto
- il più depravato
- il più peccatore
- l'abitazione peggiore
- la roba più umile
- il trasporto più sacrificato
- il mangiare più povero
- la vita più semplice
- ciò che crea ripugnanza



Non rimarremo in pace fino a quando esisterà un povero più povero di noi. Questo "Amore di Espiazione" dev'essere cercato sempre in tutto Soprattutto dai membri inseriti, negli "inferni" di questo mondo:

"Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

5 Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Is 53,3-5.)

16. Molte persone, nel modo che lo Spirito suggerisce, potranno unirsi in questa "avventura" divina, come raggio di una grande ruota che gira attorno al FULCRO che sono i poveri sofferenti el a Santa Povertà, anche se non hanno la chiamata all'inserimento totale e alla povertà "perfetta" (Cf. Mt 19,21). Ogni Raggio avrà le sue caratteristiche, ma tutto partirà dagli ultimi e renderà visibile la grande scelta di Dio e della Chiesa:

l'opzione preferenziale per i poveri: "Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri?!" (Gc 2,5).

17. La Sacra Famiglia uscì dalla sua terra e visse il Grande Evento della nascita del Messia lontano dalla città natale. Subito dopo dovette fuggire in Egitto. Così anche coloro che scelgono il «*Movimento Missione Belém*» come interni **saranno disponibili a partire per ogni luogo, lasciando la terra natale, "Fino agli ultimi confini della terra" (Cf Mt 28,19).**

Il «Movimento Missione Belém» è Evangelizzatore, anche "ad gentes" per sua natura.

Gli sposati vivranno questo nel rispetto dei doveri legati al proprio stato di vita.

18. Desideriamo comunicare, con tutte le nostre forze, la Buona Nuova del Regno di Dio, evangelizzare **nell'apertura semplice, umile e totale ai DONI DELLO SPIRITO** (Cf. 1 Cor 12-14)

Perché i Segni confermino l'annuncio (Cf. Mc 16,17-18).

Ci mettiamo a servizio DELLA CHIESA LOCALE E DELLE PARROCCHIE PER EVANGELIZARE, SERVIRE I PIU' POVERI FRA I POVERI E RINNOVARE I SETTORI PIU' CARENTI E ABBANDONATI.

19. Dove sarà possibile, questo lavoro verrà finalizzato alla formazione di un **tessuto di Chiesa strutturato** in piccole comunità (Cf. At 2,42-47), che **celebrano la Parola di Dio, la vivono, e condividono i doni spirituali e materiali:**

"...Avevano un solo cuore e un'anima sola... nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune... quanti possedevano campi o case li vendevano ... e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno" (At 4,32.35).

20. Un'attenzione speciale sarà data alla: **"GENTE DI STRADA"**.
I nostri fratelli di strada,

buttati e dimenticati
in tutte le piazze,
vittime di un mondo
che hanno tentato di conquistare
e dal quale sono rimasti esclusi.
**vivremo e dormiremo
con loro
sui marciapiedi,
sotto i ponti, nelle piazze...
per riscattarli
dall'inferno dei vizi che li trattiene.**



21. **Alcuni di noi diventeranno autentici mendicanti di strada, uguali a loro, per Evangelizzare questa moltitudine di "Ossa aride" e trasformarli in "Esercito di Cristo".**

22. **Per loro saranno create "Case di Accoglienza", dove sperimenteranno la Vita Nuova di Gesù Risuscitato.. Loro fanno parte del fulcro.**

Ogni attività del Movimento, a qualunque livello si realizzi, deve avere un riferimento esplicito a loro.

23. Il nostro amore, l'annuncio che portiamo e la condivisione concreta trasformeranno i nostri poveri in **"ANAWIM"**,

CHE SIGNIFICA **“POVERI DI DIO”** e così, **tutti insieme**, *tutti poveri* che aspettano tutto da Dio, potremo sperimentare la **Buona Novella** che ci porta al Regno di Dio ed **estinguere un po’ la sete** che Gesù, ancora oggi, continua a soffrire.

24. **Siamo una Comunità Evangelizzante**, e non una “opera assistenziale”, nonostante gli abbondanti frutti che nascono anche nel campo sociale. Ciò che più cerchiamo, con tutte le nostre forze è di trasformare i nostri cari fratelli poveri-sofferenti, e noi con loro, in **ANAWIM**, poveri di Javé.

25. Siamo coscienti che **il povero è per noi il Cristo Vivo**, ancora oggi nudo, affamato, assetato, carcerato, ammalato (Cf. Mt 25,31ss), **Il povero è un Roveto ardente, un tabernacolo**, nel quale il Signore há scelto di abitare: *“il volto del povero è il Cristo sofferente, cuore del nostro cuore”*.

26. Vogliamo renderci, il più presto possibile, **“inutili”** per quella porzione di Popolo di Dio, dove il Signore ci chiama a lavorare per qualche tempo, finché camminino autonomamente e noi possiamo raggiungere altri poveri. Questa **“itineranza” missionaria**

è molto caratteristica dei **membri Inseriti**. Partendo da essa, sarà studiata anche la nostra permanenza Nei vari luoghi.

27. Riconosciamo in **MARIA, “Regina della Pace”, LA NOSTRA VERA “FONDATRICE”**.

Il canto del *“Magnificat”*, rivela il suo cuore Misericordioso e il suo immenso desiderio di curare le piaghe dei cuori affranti:

*“Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi...”*
(Lc 1,52-55).

“Maria pertanto, è quella che conosce più profondamente il mistero della Misericordia divina. Conosce il suo prezzo e sa quanto è elevato.

“Maria pertanto, è quella che conosce più profondamente il mistero della Misericordia divina. Conosce il suo prezzo e sa quanto è elevato.

In questo senso la chiamiamo Madre della Misericordia, Madonna della Misericordia, o Madre della Divina Misericordia...

Questi titoli che attribuiamo alla Madre di Dio parlano di lei soprattutto come Madre del Crocifisso e del Risorto, *da Colei che, avendo sperimentato la Misericordia in modo eccezionale, «merita» ugualmente tale Misericordia, durante tutta la sua vita terrena e*

in modo particolare, ai piedi della croce del Figlio" (*Dives in Misericordia* 9).

**Maria, Stella dell'Evangelizzazione,
a te affidiamo
la nostra chiamata.
In te, nostra mamma, confidiamo!**

3. I piccolini: passione di Dio, nostra passione

28. Betlemme (Belém) fu sognata e programmata da Dio fin dall'eternità. Il rifiuto umano, che chiuse le porte degli alberghi servì solo per chiarire ancora di più la scelta di Dio: Il suo amore per le "periferie", le "grotte", le "stalle", i "pastori", le "difficoltà", la "POVERTA'" e la "PICCOLEZZA".

29. Gesù volle nascere "piccolo", al punto di stare dentro il ventre della "piccola" Maria e darle la gioia di diventare "madre". Betlemme è la festa della "Piccolezza" e della semplicità, della consegna reciproca.

30. L' Eterno entra nel tempo, l'Infinito nel finito, passando per la cruna dell'"ago", chiamata "povertà". Dio è appassionato dalla Piccolezza che diventa il Prisma dell'Amore Divino.

31. Ben presto, il "piccolo" Gesù dovette fuggire verso l'Egitto, perché i "grandi" lo volevano uccidere e, così, è diventato "straniero" ed "esiliato". La Passione della Croce inizia nella culla.

32. Dopo aver meditato nel silenzio per trenta anni, Gesù si presenta al mondo mostrando il suo cuore:

- *“Beati i poveri in spirito” (Mt 5,3);*
- *“A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello (Mt 5,40);*
- *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia” (Mt 5,6);*
- *“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio” (Mt 5,39).*

Ciò che attrae Gesù
 è un cuore umile e piccolo
totalmente consegnato nelle mani del Padre.

Durante tutta la sua vita terrena,
 Gesù lotterà per trasformare
 perfino le povertà “maligne”
 in povertà “secondo Dio”:
*“È venuto il Figlio dell’ uomo...
 e dicono: È amico dei pubblicani
 e dei peccatori (prostitute)” (Mt 11,18).*

33. Non si tratta di un caso,
 ma di una scelta chiara,
 una passione per la “pecora smarrita”
 che è caduta nel burrone (Cf Mt 12,11),
 per la moneta perduta,
 per il figlio disobbediente:
*“Così il Padre vostro celeste non vuole
 che si perda neanche uno di questi
 piccoli” (Mt 18,12).*

34. L’obiettivo di Gesù non è quello di
 arricchire nessuno secondo il mondo,
 ma far sì che tutti diventino “piccoli”:
*“In verità vi dico: se non vi convertirte e
 non diventerete come bambini, non
 entrerete nel Regno dei Cieli” (Mt 18,2).*
 La passione di Dio dev’essere la nostra
 MAGGIORE PASSIONE.

35. La piccolezza fa esultare Gesù di
 gioia come nient’altro:

*“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo
 e della terra, perché hai tenuto nascoste
 queste cose ai sapienti e agli intelligenti
 e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).*

36. L’annuncio della “Buona Novella”
 comincia dagli ultimi e,
 come un emblema al valore,
 “Ai poveri è annunciata la Buona
 Novella”
 (Lc 7,22).

I “Poveri” rimangono il fulcro
 dell’Evangelizzazione Misericordiosa
 (Cf DM3).

37. La caratteristica dell’Evangelizzatore
 dev’essere la Povertà,
 che è lo “scigno” della Piccolezza:
*“non procuratevi oro, né argento,
 né moneta di rame nelle vostre cinture,
 né bisaccia da viaggio, né due tuniche,
 né sandali, né bastone...” (Mt 10,9).*

38. Tradire la Povertà è tradire la
 Passione di Gesù:

*“se vuoi essere perfetto,
 va, vendi ciò che possiedi, dallo ai
 poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi
 vieni e seguimi...
 Il giovane se ne andò triste!” (Mt 19,21).*

39. La Passione di Dio per gli ultimi,
 è una “fiamma violenta”:

*“Esci subito per le piazze e per le vie
 delle città e conduci qui poveri, storpi,
 ciechi e zoppi...”*

*Esci per le strade e lungo le siepi,
 spingili a entrare...” (Lc 14,21-23)*

40. Non meravigliatevi pertanto,
 se il cammino del Vangelo di Matteo

si corona con il famoso "GIUDIZIO FINALE", la "CARTA MAGNA" di chi si lascia appassionare dalla Passione di Dio:

"Venite, benedetti dal Padre mio... Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito..."

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, L'AVETE FATTO A ME" (Cf. Mt 25,33-40).



In questo momento la "PASSIONE" di Dio si trasforma in "PAZZIA" d'amore: IL PROPRIO DIO, IL RE, SI IDENTIFICA CON OGNI POVERO DI QUESTO MONDO!

Diventa il Mendicante, L'Affamato, il Nudo...

QUASI CONSACRA I "MISERABILI" come consacra l'"EUCARISTIA".

Ripete, maniera diversa, quelle "parole creatrici":

"Questo è il mio corpo".

Il povero: nostra "Seconda Eucaristia"!?

²Come non ricordare qui le profetiche Parole del Papa Paolo VI ai poveri contadini di Bogotà, il 23-09-1968:

"Voi siete un segno, voi siete un'immagine, voi siete un mistero della Presenza di Cristo. Il

41. Questa è la Radice della nostra Passione, della nostra irresistibile chiamata a buttarci ed immergerci in tutte le peggiori povertà di questo mondo.

Non è più il povero, è Gesù!

La nostra attrazione irresistibile.

42. La "Passione di Gesù per la Piccolezza e la Povertà diventa "SANGUINANTE" sulla croce.

la Passione e la Morte di croce sono la piena manifestazione di questo Amore Eterno.

43. Nello stesso modo che Gesù diventa il "Pane" e il "Vino",

Sacramento dell'Eucaristia ci offre la Sua Presenza nascosta, viva e reale, MA ANCHE VOI SIETE UN SACRAMENTO, UN'IMMAGINE SACRA DEL SIGNORE FRA DI NOI...

Tutta la Tradizione della Chiesa, riconosce nei poveri IL SACRAMENTO DI CRISTO, certamente non identico alla realtà dell'eucaristia, MA IN PERFETTA CORRISPONDENZA CON ESSA.

Lo stesso Gesù ci ha detto questo in una solenne pagina del Vangelo dove proclama che ogni uomo che soffre, ogni affamato, ogni ammalato, ogni infelice, ogni bisognoso di aiuto e compassione, è Lui stesso.

VOI, FIGLI CARISSIMI, SIETE CRISTO PER NOI.

Io che ho il meraviglioso destino di essere il vicario di Cristo...

Noi che abbiamo il meraviglioso destino di essere Vicario di Cristo... Noi "c'inchiniamo" davanti a voi, vogliamo vedere Cristo, quasi "redivivo" e "sofferente" in voi. Noi, non siamo venuti per ricevere le vostre acclamazioni filiali, gioiose e commoventi, ma per onrare Cristo nelle vostre persone, per "riverirvi", per divi che quell'amore (esigito per tre volte da Cristo Resuscitato a Pietro, di cui sono l'umile e l'ultimo dei successori), lo diamo a lui, e in voi, proprio a voi. Noi vi amiamo, come pastori, Che significa come associati alla sua indigenza. Noi vi amiamo con un **amore preferenziale e, con noi, vi ama, ricordatelo bene, ricordatelo sempre, tutta la Santa Chiesa Cattolica!**

transustanziandoli,
 così Egli diventa "IL CARCERATO" (Mt 26,50)
 e "ASSUME" tutti i carcerati del mondo,
 quasi "transustanziandoli":
"Ero carcerato e siete venuti a trovarmi".
 Non c'è bisogno neppure delle "parole
 della consacrazione"
 per i poveri,
 perché le parole di Gesù
 nel Giudizio Finale,
 valgono già per sempre e per tutti.

44. Nella sua passione sanguinaria,
 Gesù vive tutto ciò che annunciò nel
 "Giudizio Finale.
 La Passione Sanguinaria
 è l'esplicitazione di Matteo 25,31-46.
 Gesù diventa il "NUDO":
"Allora i soldati... spogliatolo" (Mt 27,27),
 gli tolgono le vesti
 con cui era vestito.
 Gesù diventa "IL PRIGIONIERO" (Mt
 26,50).
 Gesù diventa "IL FERITO,
 L'AMMALATO":
"Ferirò il Pastore..." (Mt 26,31)
 Gesù diventa "IL TRADITO":
"E tutti i discepoli lo abbandonarono" (Cf
 Mt 26,32.56.69s).
 Gesù diventa "L'ANGUSTIATO":
"La mia anima è triste fino alla morte" (Mt
 26,38).
 Tremendo grido sulla croce:
*"Dio mio, Dio mio,
 perché mi hai abbandonato?"* (Mt 27,46).
 Gesù si identifica con tutti gli
 abbandonati.

45. Le Parole di Gesù:
 "Questo è il mio corpo"
 "Questo è il mio sangue",
 Cambiarono la natura

e la sostanza di quel pane
 e di quel vino,
 che diventano "Gesù",
 così possiamo dire che,
 tutti questi dolori,
 che trapassano il corpo
 e il cuore di Gesù
 "consacrano" e "trasformano la sostanza
 di tutti i "miserabili" del mondo:
 Io, il Re, ho avuto fame...
 Io, Dio, ho avuto sete...
 Io, Gesù ero nudo.

46. Nello stesso modo che
 la Passione di Gesù
 è la continuazione e
 esplicitazione
 dell'Eucaristia,
 così la stessa Passione e la
 Crocifissione
 sono la realizzazione del giudizio finale.
 Sulla croce, Gesù
 diventa "IL PICCOLINO"
 per eccellenza,
 identificandosi totalmente
 e "sacramentalmente"
 con tutti gli ultimi di questo mondo.

47. Il Figlio di Dio
 nacque povero in Betlemme,
 fra gli amati Pastori,
 e morì miserabile sulla croce,
 fra due ladroni,
 fatto ladrone, fatto peccato:
*"Egli ha preso le nostre infermità
 e si è addossato le nostre malattie"* (Mt
 8,17).

48. Misericordia è la sintesi della vita e
 dell'azione di Gesù: *"La croce è come un
 tocco d'amore eterno, nelle ferite più
 dolorose dell'esistenza terrena
 dell'uomo, è il compiersi totale del*

programma messianico, che Cristo un giorno aveva formulato nella Sinagoga di Nazareth (cf Lc 4,18-21) e che ha ripetuto poi, davanti agli inviati di Giovanni il Battista (cf Lc 7,20-23). Secondo le parole scritte, molto tempo prima, nella profezia di Isaia (Is 61,1-3), questo programma consisteva nel rivelare l'amore misericordioso, nei confronti dei poveri, di coloro che soffrono, dei prigionieri, dei ciechi, degli oppressi e dei peccatori" (DM 8).

Questa è la vocazione di chi sceglie Belém: contemplare e amare il Cristo Povero fino a diventare uno con lui.



49. I Poveri, gli ultimi i miserabili, gli storpi, tutti quelli che non valgono nulla, sono per noi il **TABERNACOLO CHE CUSTODISCE GESU'**.

Come S. Paolo, anche loro possono dire:

"completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo" (Col 1,24).

I poveri sono la passione e la crocifissione di Gesù "in atto" "mentre avviene", sono un **MEMORIALE VIVENTE E CONTINUO**, davanti al quale possiamo solo metterci in

ginocchio, agendo, amando, immolandoci.

50. Questo è il prezzo che Gesù paga e il prezzo che continua a pagare chi cerca la "Santa Povertà" negli infernali "bassifondi" di questo mondo.

Questo è il Patto di Sangue con Gesù Crocifisso:

"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione; le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!" (Ct 8,6).

51. Per quelli che sono chiamati a "Belém", scendere in qualunque bassofondo infernale di questo mondo, sia un immondo "mocò" (buco), un carcere stracolmo e rivoltoso, una via di travestiti e prostitute è come entrare in una cappella; **RESTARE** con i miserabili è come **RESTARE** con il nostro amato Gesù, è entrare nella Grotta di Belém (Betlemme) mentre Gesù sta nascendo.



4. Sposare la “Santa Povertà”

4.1 Immersi nella miseria

52. Il **“Movimento Missione Belém”** sceglie l’evangelizzazione dei poveri come sua finalità specifica:

“Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano,

ai Poveri è annunziata la Buona Novella” (Lc 7,22).

la nostra risposta all’ “andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo...” passa da qui, dai poveri.



53. Il fulcro della nostra azione saranno i poveri, gli abbandonati al fine di proclamare a questi *schiaivi* di oggi la liberazione:

I poveri che incontriamo nelle favelas,
nei tuguri,
sotto i ponti,
nelle carceri,
sulle strade,

in qualunque
“fondo del pozzo”,
inferno umano
che stia togliendo
la dignità di figli di Dio.



54. Desideriamo amare questi feriti nel corpo e nello Spirito, questi cuori fatti in pezzi da granate silenziose che la società esplosa su di loro in ogni momento. Desideriamo amare questi poveri, affamati di Dio, poveri anche di Dio, poveri che non conoscono il tesoro del Vangelo.

Nella semplicità e nell’umiltà, a volte come pecore in mezzo a lupi, cercheremo di essere un piccolo seme del Regno di Dio che germoglia senza che i grandi se ne accorgano.

55. Risuonano con particolare intensità, nel nostro cuore, le parole evangeliche sui poveri, nostro *Roveto ardente*, nostro *tabernacolo*:

“Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato

*da bere... ero nudo e mi avete vestito...
e mi avete assistito" (Cf Mt 25,31s).*

56. Come al tempo di Gesù,
ancora oggi il mondo è diviso da un
profondo abisso
che separa i pochi ricchi dai molti
"Lazzaro".

Il nostro sguardo sul mondo dev'essere
lo sguardo di Gesù:

- *"Beati voi poveri,
perché vostro è il Regno di Dio" (Lc 6,20).*
- *"Ma guai a voi ricchi, perché avete
già la vostra consolazione" (Lc 6,24).*
- *"Beati voi che ora avete fame,
perché sarete saziati" (Lc 6,21).*
- *"Guai a voi che ora siete sazi,
perché avrete fame" (Lc 6,25).*

57. La Bibbia intera è piena di questa
distinzione fra poveri e ricchi.
I Piccoli, quelli che non valgono niente
sono il fulcro della Misericordia di Dio,
il "Piccolo Resto" annunciato dai profeti,
la passione vibrante di Maria, che nel
Magnificat canta la giustizia di Dio:
*"Ha rimandato i ricchi a mani vuote,
ha ricolmati di beni gli affamati" (Lc 1,53).*

I Poveri nel senso materiale,
i "Piccoli", le pecore smarrite,
sono la passione di Dio
e la nostra passione.

58. Con questo non vogliamo
canonizzare i materialmente poveri,
sappiamo molto bene che
frequentemente,
una vita immersa nella miseria
è frutto di peccato e vizio.
LA NOSTRA SFIDA MAGGIORE E'

CHE QUESTI POVERI DIVENTINO
"ANAWIM" POVERI DI JAHWEH
ATTRAVERSO LA PAROLA DI DIO,
CONQUISTATI
DALL'AMORE DI DIO,
COME MARIA, GIUSEPPE, GLI
APOSTOLI...



59. Desideriamo con il cuore di Gesù,
portare la Buona Novella ai poveri di
oggi e, nello stesso tempo,
con la nostra vita,
indicare un cammino per i "ricchi",
VIGILANDO SCRUPOLOSAMENTE
PER NON ESSERE
NOI STESSI RICCHI

**60. FINCHÉ ESISTE
UN POVERO
SULLA TERRA,
RICCO SARA'
CHI PUO' FARE QUALCOSA
PER LUI
E NON LO FA:**

*"Se uno, ha ricchezze di questo mondo
(fosse anche una briciola),
e vedendo il suo fratello
in necessità gli chiude il proprio cuore,
come dimora in lui l'Amore di Dio" (1
Giovanni 3,17).*

**Questa è la "pietra fondamentale"
sulla quale si appoggia
tutto il Movimento Belém**

4.2 La povertà dei Membri Inseriti negli “inferni umani”

61. I Membri inseriti rinunciano a qualsiasi possesso e amministrazione.

62. I Membri inseriti, chiamati a manifestare l'Amore forte e misericordioso di Dio, con la radicale prossimità e inserimento in mezzo ai più poveri materialmente, costituiscono fraternità chiamate: “Belém” o “Grotta” o “Mangiatoie”, inserite nei peggiori “fondo del pozzo”, che si trovano nel territorio: *“Il Verbo si fece carne e si accampò in mezzo a noi”* (Gv 1,14).

63. Si tratta di un **“vero matrimonio” con Santa Povertà**, che non porta solo ad essere *come* i poveri di questo mondo, ma soprattutto ad essere COME il nostro Padre del Cielo: *Dio Povero, Dio Umile, Dio Piccolo.* *Il Trono della Santa Povertà è nel cuore dalla Trinità e ogni sacrificio e abnegazione, annichilimento, in questa terra, ci butta in braccio al Dio Trino. Nella Santissima Trinità, ogni persona coincide con il suo totale svuotamento al fine che l'altro sia affermato.*

Questo ci ha mostrato Gesù con la sua incarnazione (Cf Fil 2,1s). Cercheremo pertanto tutte le miserie umane, tutte le situazioni difficili e sacrificate, tutte le povertà e le trasformeremo in trampolini dell' Amore. Sulla Croce, crocificati con il nostro Dio Crocifisso, impareremo il senso dell'Amore.



64. **L' abito dei membri Inseriti: Um cambio di roba è sufficiente. Il nostro abito è la roba dei più poveri-sofferenti che stanno attorno a noi. Come poveri viandanti, cammineremo sempre con la sacca della Missione Belém sulle spalle, contenente la Bibbia e il Diario Spirituale e un sacco dell'immondizio (contenente ciò di cui abbiamo bisogno per dormire sulla strada e il cambio di roba). Questo è l'abito Dei membri Immolati Inseriti. Sarebbe cosa molto buona che lo ricevessimo dai propri fratelli di strada. Si avessimo qualcosa che i nostri fratelli non hanno, siamo chiamati**

**a donarla senza riserve.
I Sacerdoti aggiungono
una sacca contenente il necessario
per celebrare la S. Missa.**

Gli altri *membri Inseriti*,
abbiano pochi vestiti,
in sintonia con i poveri che stanno
attorno, frutto della Provvidenza.

Vedendoci, nessun povero dovrebbe
sentirsi lontano da noi.
Non c'è bisogno di televisione, nelle
Grotte né, normalmente, di telefono.
Gli altri membri del Movimento
si sentiranno ispirati
e mossi da queste scelte.

65. In tutto: nel modo di vestire, di
viaggiare, di dormire, di mangiare, i
membri della "*Fraternidade inserida*"
dovranno sentirsi fratelli dei poveri.
Le abitazioni devono essere molto
povere,
in armonia con il contesto
che è attorno,
anche se un tocco mariano
di armonia
possa conferire a esse
quella bellezza semplice
che parla del nostro Creatore
e le trasforma.
Saranno un segno di quanto è degna e
bella la semplice povertà
che senza dubbi
caratterizzava la grotta di Belém.
lo stesso vale per
i membri Inseriti
quando sono *chiamati a vivere sulle
strade*.

Tutti i membri *Inseriti*
mostreranno che, con mezzi poveri,

è possibile realizzare qualcosa di
armonioso e
che la vera ricchezza è nel cuore e Dio
la benedice.

66. La "*Grotta Belém*",
inserita in mezzo alle peggiori povertà,
dovrà essere, pertanto,
caratterizzata da un inserimento
semplice, umano, profondo e cordiale
con gli ultimi della società,
paralizzati dalla miseria materiale,
che presto diventa spirituale e profonda.



67. La scelta della *Consacrazione*
fin dall'inizio fu fondamentale
una scelta di martirio.
Per noi, martirio significa
condividere fino alla fine
la vita dei nostri fratelli,
sposarsi con il Cristo presente in loro,
aspettare i figli
che Dio ci invierà.
Ciò che i poveri non hanno,
nemmeno noi potremo averlo;
quando loro lo avranno,
allora sarà così anche per noi.

I poveri ci insegnano la :

- Povertà
- Semplicità
- Fiducia in Dio

Non saremmo mai arrivati alla nostra scelta di povertà se i poveri non ci avessero presi per mano.
Dio ha fatto di loro i nostri veri maestri.

68. I poveri sono i nostri padroni, *padroni esigenti e difficili, a volte,* ma per nessun motivo, rimanendo con loro perderemo il **nostro sorriso e la serenità nel volto,** la calma e la pazienza.
Ci saranno momenti difficili e pesanti, ma ci ricorderemo sempre che le perle più preziose nascono dalle lacrime.

69. Questa scelta d'amore totale e definitivo, fino alla morte (Cf Cant 8,6) nasconde la Speranza Sicura, la gioia silenziosa, la lode di Maria:

"Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi".(Lc 1,46s).

e partecipa della profonda allegria di Gesù e dello Spirito Santo:

"In quell'istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse 'Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre così a te è piaciuto'" (Lc 10,21).

4.3 La povertà dei Raggio

70. I Raggio non possiedono, ma amministrano i beni dell'Associazione.

71. Tutti i membri del "Movimento Missione Belém" vivono un certo "INNAMORAMENTO" con "Santa Povertà", e con tutte le proprie forze, cercano di mettere in pratica l'invito che Gesù ha fatto ai suoi discepoli:

"Non temete piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno.

VENDETE QUELLO CHE AVETE E DATELO IN ELEMOSINA" (Lc 12,32-33).

Gesù non parla solamente ai chiamati, ma a tutti i discepoli e queste parole risuonano con una intensità speciale nel nostro cuore..

Il cammino della perfezione punta diretto alla Povertà radicale.

Gesù non parla solamente "non essere attaccato", ma "vendi" e "dà". Per quanto sia duro, questo è il cammino verso una spogliazione totale e concreta come Dio desidera.

72. Essendo tutti i membri del Movimento Missione Belém "chiamati" e "convocati" per l' Evangelizzazione, questo diventa ancora più imperativo. Gesù ha sempre esigito una POVERTA' RADICALE dai suoi evangelizzatori:

"Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due... Non portate borsa, né bisaccia, né sandali..." (Lc 10,1.4); (cf Mt 10,1-10; Mc 6,8-9).

E' questo l'annuncio dei "Poveri Evangelizzatori" che fa vibrare Gesù di gioia: "Io ti rendo lode, Padre... perché hai rivelato queste cose ai piccoli" (Cf Lc 10,21).

73. Questo è il grande mistero che fa da fondamento al nostro Movimento: IL VANGELO DELLA BUONA NOVELLA CAMMINA TENENDO PER MANO LA "SANTA POVERTÀ": "Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, può essere mio discepolo" (Lc 14,33) e "discepolo" siamo tutti noi.

74. Anche se nei momenti di missione tutti siamo chiamati a vivere radicalmente questa "Santa Povertà", normalmente **i Raggi potranno e dovranno amministrare, seguendo le regole generali del Movimento "Belém".**

Come le donne che seguivano Gesù (Lc 8,1-3), come Lazzaro, come molti nel Vangelo che non conosciamo, i "Membri Raggio" sono chiamati "AD ASSISTERE GESU' CON I LORO BENI" (Lc 8,3). COME BUONI AMMINISTRATORI CHE NON POSSIEDONO NIENTE ma che tutto fanno fruttificare a favore dei poveri, come "uomini di Buona Volontà", "Amati da Dio".

La stessa comunità degli Apostoli e delle Discepoli aveva una "borsa" con il denaro, durante il pellegrinaggio con Gesù nella Palestina.

75. Normalmente faremo in modo **che le strutture che nasceranno dal nostro lavoro** in mezzo ai poveri, per i poveri, a partire da loro, **appartengano anche a loro: alle associazioni laiche o ecclesiali** con le quali lavoriamo. Questo dovrà essere fatto con prudenza, ma anche con fermezza perché, dopo aver scelto la povertà fiduciosa, non finiamo possedendo tutto per paura che altri non riescano a portare avanti la gestione.

In questo impareremo dal nostro Padre Celeste, che, dopo aver creato il mondo, lo consegnò alle cure degli uomini, accettando le loro scelte.

76. *Se il DENARO si trasforma presto in PROVVIDENZA per chi ha bisogno, è benedetto; se si ferma nelle mani di chi lo possiede, è come allevare un cobra nel seno: diventa una maledetta disgrazia che paralizza e allontana Dio.*

77. *Quanto più resta fermo tanto più imputridisce! Chi "possiede" denaro, in questo mondo sarà posseduto da esso. "Nessuno può servire a due padroni... Non potete servire a Dio e a mammona..." (Mt 6,24).*

78. È dovere primario di tutti quelli che sono chiamati ad amministrare trasformare, subito, qualsiasi denaro o possesso in Provvidenza per chi ne ha più bisogno.

79. Nella Missione Belém è proibito custodire il denaro per più di un mese, che è il tempo normale di uso.

Non ci sarà accumulo.

Quanto meno l'Associazione "Missione Belém" possiede, meglio è.

L'unico motivo del possedere, è la società civile che lo esige.

Se avanza qualcosa dalle offerte del mese,

lo doneremo alle altre Comunità

in favore dei poveri.

Il denaro custodito

ammazza la fiducia nella Provvidenza.

Il Denaro è un semplice strumento d'Amore, uno schiavo dell'Amore. Nel momento in cui si ferma nelle mani di qualcuno, diventa un "vitello d'oro", un idolo che uccide l'Amore.

Le persone, chiamate ad amministrare, sono la mano Provvidente di Dio, e dovranno fare scelte forti e silenziose di povertà, per esempio Digijuni, sacrifici, rinuncie a usare per se stesse gli strumenti che amministrano, per sentire nella propria pelle la Povertà.

È vero che tutto ciò che esiste è un "dono" di Dio, che lo ha creato per amore a noi, ma se non è

immediatamente condiviso, diventa "demoniaco", che significa "divisore". L'"accumulo" di denaro crea un "abisso" fra ricchi e poveri e questo "abisso" si capovolgerà alla fine dei tempi, come nella parabola del Ricco Epulone. Chi giudicherà se sei stato povero o ricco sarà l'uomo più miserabile che sta al tuo lato, Gesù presente in lui.

I membri Raggio

si impegnano a vivere

una forte "sobrietà evangelica" che li fa tendere costantemente all'ideale di Gesù:

"Il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Lc 9,58).

A livello personale, cercheranno incessantemente

di liberarsi da tutto per poter passare per la "porta stretta" della "Santa Povertà",

in un cammino senza fine verso la Povertà di Dio.

5. I poveri sono evangelizzati

5.1 Evangelizzazione nello Spirito Santo

80. Riconosciamo e adoriamo lo Spirito Santo come il principale protagonista di questa Nuova Pentecoste di Misericordia che, come disse il Papa Giovanni Paolo II, "illuminerà il cammino degli uomini in questo terzo millennio"³.

81. L'“olio” che il Buon Samaritano sparse sulle ferite del povero uomo picchiato dai ladroni (cf Lc 10,29-37) è lo stesso Spirito Santo che oggi il Signore desidera ancora cospargere sulle piaghe di tanti cuori spezzati.

82. La nostra scelta di fraternità e condivisione totale della vita degli *ultimi*, *i dimenticati*, *gli esclusi*, **ha come primo e fondamentale obiettivo l'EVANGELIZZAZIONE** inizio dell'Opera di Santificazione realizzata dallo Spirito Santo in questi “Ultimi tempi” di Redenzione.

83. **Quando un Dio, pazzamente appassionato, s'incontra con un uomo, disperatamente assetato, allora il senso dell'universo, della creazione e della redenzione, si compie! E questo è opera dell'Evangelizzazione!**

84. "Mi son fatto tutto a tutti per guadagnarne il maggior numero..."
Immergerci nella povertà e nella miseria dei nostri fratelli, ripetere la misteriosa esperienza di Belém, sperimentare che anche una stalla può trasformarsi in *culla* per Dio, **HA COME FINALITÀ PRIMARIA FARE IN MODO CHE NASCA GESÙ NEL CUORE DEI FRATELLI e il Dio di Betlemme, il Dio del Presepio, il Dio dei pastori, saprà riempire di gioia la vita di questi “senza speranza”, saprà curare le piaghe dei cuori spezzati dalle mille umiliazioni dall'Emarginazione, saprà ridonare la libertà ai suoi figli, prigionieri di vizi disumani.**

85. La prima preoccupazione di chi vive la spiritualità “Belém” sarà quella di farsi tutto a tutti perché la Buona Nuova della Resurrezione, arrivi a ogni uomo e nessuno più si senta solo.

³ *Omelia della canonizzazione di Maria Faustina Kowalska pronunciata da Papa Giovanni Paolo II il 30 Aprile del 2000, n. 3*

86. L'Evangelizzazione è un fuoco che ci brucia dentro.

È lo stesso fuoco
che spinse San Paolo
ad affrontare flagellazioni e naufragi,
pericoli di vita
e innumerevoli incomprensioni:

*"... Cinque volte dai Giudei
ho ricevuto trentanove colpi;
tre volte sono stato battuto con le
verghe, una volta sono stato lapidato,
tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso
un giorno e una notte in balia delle onde
Viaggi innumerevoli,
pericoli di fiumi,
pericoli di briganti,
pericoli dai miei connazionali,
pericoli dai pagani,
pericoli nelle città,
pericoli nel deserto,
pericoli sul mare,
pericoli da parte di falsi fratelli;
fatica e travaglio,
vegli senza numero,
fame e sete,
frequenti digiuni,
freddo e nudità.
E oltre a tutto questo..." (2 Cor 11,24-28)*

87. L'Evangelizzazione è come un fuoco
che non ci lascia dormire
né fermarci un solo momento.

È lo stesso Spirito Santo fuoco,
quello Spirito che metteva nella bocca di
Gesù le parole più brucianti:
*"Sono venuto a portare il fuoco sulla
terra; e come vorrei che fosse già
acceso!*

*C'è un Battesimo che devo ricevere; e
come sono angosciato finché non sia
compiuto!" (Lc 12,49-50)*

88. Si tratta di quello Spirito
che rese coraggiosi
e quasi temerari
gli apostoli impauriti.
Questo Spirito fuoco ci trasforma
in fuoco.

Finché noi, "torce viventi", rimarremo
posseduti dallo Spirito Santo,
allora, niente e nessuno
potrà spegnerci: piccole torce, capaci di
sciogliere le croste del gelo che dividono
il mondo in due parti, piccole e
inestinguibili torce, capaci di immergersi
nel "mare del male" e seccarlo!

89. Una certa "santa violenza"
caratterizzerà la nostra vita (Mt 11,12)
Davanti a tutte le difficoltà
che incontriamo
nei difficili contesti
in cui siamo chiamati ad operare,
sempre risuoneranno nel nostro cuore
le parole che il Signore disse
al suo servo Giosuè,
come se fossero pronunciate per noi
oggi:

*"Nessuno potrà resistere a te
per tutti i giorni della tua vita;
come sono stato con Mosè,
così sarò con te;
non ti lascerò né ti abbandonerò.
Sii coraggioso e forte,
poiché tu dovrai mettere questo popolo
in possesso della terra
che ho giurato ai loro padri di dare loro.
Solo sii forte e molto coraggioso"(Giosuè
1,5-6)*

90. L'Evangelizzazione di San Paolo e
degli Apostoli era **un annuncio
kerigmatico
che si fondava esclusivamente sulla
potenza dello Spirito:**

"Anch'io, fratelli,
quando sono venuto tra voi,
non mi sono presentato ad annunziarvi
la testimonianza di Dio
con sublimità di parola o di sapienza.
Io ritenni infatti di non sapere altro
in mezzo a voi
se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.
Io venni in mezzo a voi in debolezza e
con molto **timore e trepitazione**;
e la mia parola e il mio messaggio
non si basarono su discorsi persuasivi
di sapienza,
ma sulla **manifestazione dello Spirito
e della sua potenza**,
perché la vostra fede non fosse fondata
sulla sapienza umana, ma sulla potenza
di Dio" (1 Cor 2, 1-5).

Anche noi desideriamo assumere
**come nostro specifico questo Primo
Annuncio** di Cristo Morto e Risorto..

Questo annuncio Kerigmatico
sarà sempre essenzialmente
anche carismatico,
nel senso
che sarà una **manifestazione dello
Spirito e della sua potenza**.

91. Lo Spirito Santo, Dono del Risorto,
é indissolubilmente legato all'invio
missionario:
" ... Venne Gesù, si fermò in mezzo a
loro e disse: «Pace a voi!».
Detto questo, mostrò loro le mani e il
costato. E i discepoli gioirono al vedere il
Signore. Gesù disse loro di nuovo:
«Pace a voi!**Come il Padre ha mandato
me, anch'io mando voi**».
Dopo aver detto questo, alitò su di loro e
disse: «**Ricevere lo Spirito Santo...**»
(Gv 20, 19-20).

Nello Spirito Santo, l'Evangelizzazione
mostra tutta la sua potenza e efficacia:
"E questi saranno i **segni**
che accompagneranno
quelli che credono:
nel mio nome **scacceranno i demoni**,
parleranno lingue nuove,
prenderanno in mano i serpenti e, se
berranno qualche veleno, non recherà
loro danno,
**imporranno le mani ai malati e questi
guariranno**».
... Allora essi partirono e predicarono
dappertutto, mentre il Signore operava
insieme con loro e **confermava la
parola con i prodigi** che
l'accompagnavano" (Mc 16, 17-20).



92. Dio Padre prontamente lo concede a
chi lo invoca con tutto il cuore:
"Ed ora Signore, volgi lo sguardo alle
loro minacce e concedi ai tuoi servi di
**annunziare con tutta franchezza la tua
parola. Stendi la mano perché si
compiano guarigioni, miracoli e
prodigi nel nome del tuo santo servo
Gesù**".
Quand'ebbero terminato la preghiera, il
luogo in cui erano radunati **tremò e tutti
furono pieni di Spirito Santo e
annunziavano la parola di Dio con
franchezza**" (At 4, 30-31).

93. Per evangelizzare abbiamo bisogno di questi **DONI SPIRITUALI**:

San Paolo li spiega ampiamente nella sua Prima Lettera ai Corinzi, nei capitoli 12-14:

*"Quindi **le lingue non sono un segno per i non credenti, ma per i non credenti** .mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti "* (1 Cor 14,22) e ancora:

*"... Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti , giudicato da tutti; sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra **adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi**"* (1Cor 14,24-25).

Lo Spirito Santo è sempre il grande protagonista sia dell'Unità, sia dello splendore dell'evangelizzazione che da lui emana.

94. Ci sentiamo chiamati ad essere pellegrini di Dio per le strade di questo mondo disumano. Le capitali della povertà e della miseria saranno l'epicentro della nostra Evangelizzazione.



95. L'Apostolo Paolo nei suoi tre viaggi missionari, che durarono più o meno dieci anni (Cf At 13-21), peregrinando instancabilmente fondò varie comunità e confermò molte altre.

Anche noi non vogliamo vincolarci ad un solo luogo.

La nostra presenza come **pellegrini di Belém**, dovrebbe essere sufficiente a **creare o ricreare quel tessuto della Chiesa** strutturato in piccole comunità, come abbiamo detto nelle prime pagine, senza dimenticarci dei più poveri e sofferenti.

Vogliamo annunciare **la Buona Nuova con la Parola di Dio e la testimonianza della carità e della condivisione.**

96. Possiamo rimanere due o tre anni, ma è indispensabile sentirci pellegrini e diventare sempre più **"inutili"** al fine che la Chiesa locale possa assumere definitivamente. Pertanto non vogliamo diventare parroci di un'area povera e carente, ma essere **"missionari itineranti"**, servi dello Spirito, testimoni di una forza che ci supera.

97. Questa radicalità nella povertà e nella **"itineranza"**, non significa che non possiamo con sapienza e prudenza, **accogliere tutte le forze, anche potenti e significative** di chi desidera, in qualche modo, mettersi al nostro fianco per diventare fratelli di questi ultimi. Anzi, ogni luogo di miseria dovrebbe diventare come

**una piccola Betlemme,
dove i Re Magi di oggi,
sapienti che ascoltano lo Spirito,
potenti che sanno individuare la
Stella, commercianti che trovano la
Perla, possano incontrarsi con il
Cristo Vivo e adorare il vero Re del
mondo, presente nei poveri.**

98. Le modalità della nostra azione dovranno essere studiate sul luogo e si articoleranno nel modo che la propria incarnazione richiede, ma sempre cercheranno di ispirarsi ai principi:

**della "Famiglia",
della "Itineranza"
dell'Evangelizzazione nello Spirito
Santo,
della Povertà
dell' Aiuto e non della sostituzione
della Chiesa locale**

5.2 La Missione come "caricare"

99. *"Ecco l'Agnello di Dio
colui che toglie (e carica)
il peccato del mondo"* (Giovanni 1,29).
L'Azione di Javé che libera e salva il suo popolo è un continuo "caricare":
*"Lo circondò, lo allevò,
Lo custodi come pupilla Del suo occhio,
Come un'aquila che veglia la sua nidia,
Che vola sopra i suoi nati, Egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali..."*
(Deuteronomio 32,10-13).

Nel deserto Israele si sente caricato "Il Signore tuo Dio ti ha portato come un

uomo porta Il proprio figlio"(con tutto l'affetto) (Deuteronomio 1,31).

Dio è sempre un Padre amoroso, anche quando non è corrisposto: *"Ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia" (Osea 11,4).*



Questa è la Missione del profeta, anche quando dura, come nell'esperienza di Mosè:

"L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: Pòrtatelo in grembo, come la balia porta il bambino lattante?"
(Numeri 11,12).

100. La verità è che il peccato crea un "carico pesato":

"Ma i vostri cadaveri cadranno in questo deserto..."

I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni, e porteranno(caricheranno) il peso delle vostre infedeltà" (Numeri 14,32-33).

Il peccato ci rende un carico pesante: *"Ascoltatemi casa di Giacobbe e voi tutti superstiri della casa d'Israele; voi, portati da me fin dal seno materno sorretti fin dalla nascita.*

Fino Allá vostra vecchiaia, io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie Come ho già fatto,

così io vi sosterrò,
 vi porterò,
 vi salverò” (Isaías 46,3-5).
 Il carico del peccato porta alla morte:
 “Abitavano nelle tenebre ... **Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti; rifiutavano ogni nutrimento e già toccavano le soglie della morte**” (Sal 107,10.17-19).



giorni della tua reclusione” (Ezechiele 4,4-8).

Così sarà per noi della Missione Belém, chiamati a stenderci sulle povertà schiave della miseria e dei vizi per espiare el nostro peccato e quello dei nostri fratelli.



101. L'Amore di Dio carica persino le conseguenze del peccato: “*Con amore e compassione, egli li ha riscattati; li ha sollevati e portati su di sé, in tutti i giorni del passato*” (Isaia 63,9).

102. La Missione del profeta è caricare anche fisicamente, come fu per Ezechiele:
 “*Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e sconta (carica) su di esso l'iniquità d'Israele. Per il numero dei giorni in cui giacerai su di Esso, espierei le sue iniquità: io ho computato a te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Per centonovanta giorni tu espierei le iniquità degli Israeliti. Terminati questi giorni, giacerai sul fianco destro e sconterai l'iniquità di Giuda, per quaranta giorni... Ecco ti ho cinto di catene in modo Che tu non potrai voltarti NE da una parte NE dall'altra finché tu non abbia compiuto i*



Arquidiocese de São Paulo
Cúria Metropolitana

DECRETO

DE EREÇÃO CANÔNICA DA COMUNIDADE MISSÃO BELÉM

Atendendo ao pedido do Reverendíssimo Padre Giampietro Carraro, Sacerdote incardinado na Arquidiocese de São Paulo, para que fosse erigida canonicamente, como Associação Privada de Fiéis, a “Associação Missão Belém”, e tendo tomado conhecimento das Constituições e Estatutos da mesma Associação a mim apresentados e devidamente examinados, tendo em vista os frutos de vida cristã que o carisma da Missão Belém proporciona aos seus membros e a sua contribuição para com a missão da Igreja, após consultar os Bispos Auxiliares desta Arquidiocese e de ter recebido o parecer favorável do Conselho Arquidiocesano de Presbíteros, pelo presente Decreto, na forma do Direito Canônico, reconheço e estabeleço como Associação Privada de Fiéis de Direito Diocesano, a **ASSOCIAÇÃO MISSÃO BELÉM** e aprovo, “*ad experimentum*”, por cinco anos, as suas Constituições e Estatutos. São Paulo, na festa de Nossa Senhora do Carmo, dia 16 de julho de 2010.



+ *Odilo Card. Scherer*
Cardeal Dom Odilo Pedro Scherer

Arcebispo de São Paulo

Pe. Eduardo Vieira dos Santos
Pe. Eduardo Vieira dos Santos

Chanceler do Arcebispado

Prot. 476/10